

PROGETTO L'11% DEGLI ALUNNI E' STRANIERO: COSI' I SERVIZI EDUCATIVI AFFRONTANO L'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Prime parole, ma in due lingue

Le basi dell'integrazione si pongono tra 0 e 3 anni: una ricerca sul bilinguismo nei nidi come occasione per prevenire il disagio futuro

Ursula Boschi

«Il linguaggio determina lo sviluppo cognitivo, affettivo e identitario di un bambino: studiarlo è un mezzo di prevenzione del disagio, soprattutto nel caso dei bambini bilingui. L'11 % degli alunni di Parma è figlio di stranieri: «E' divenuto necessario creare servizi capaci di andare incontro a situazioni non sempre facili, soprattutto per l'apprendimento e la padronanza del linguaggio da parte dei figli degli stranieri», ha dichiarato l'assessore comunale alle Politiche per l'infanzia e per la scuola Gianpaolo Lavagetto, durante l'incontro «Tra casa e scuola: più lingue per crescere» che si è svolto ieri all'Ipsia di Parma.

Da circa un anno si è dato il via ad una ricerca/azione sull'acquisizione del linguaggio in bambini bilingui, grazie ad una collaborazione tra l'Azienda Usl di Parma e l'Università dipartimento di Neuroscienze. L'iniziativa rientra nel progetto «Prove di Volo», nato nel 2005 grazie al contributo della Fondazione Cassa di risparmio, a sostegno del benessere dei giovani nelle diverse fasi dell'età evolutiva. L'obiettivo della ricerca, che continuerà per tutto il 2008, è quello di offrire gli strumenti cognitivi per creare servizi mirati. «Non si hanno ancora abbastanza conoscenze sui tempi e le strategie di sviluppo dei bambini bilingui - ha dichiarato Maria Lazzarato, direttore generale dell'Ausl di Parma -, piccoli problemi pos-

sono essere la causa di un mancato inserimento, giusti interventi danno invece l'opportunità ai bambini bilingui di sviluppare capacità eccezionali». I primi problemi nascono a scuola, dunque come forma preventiva, la ricerca è nata negli asili nido con i bambini dagli 0 ai 3 anni: «E' importante che fin dai primi anni vengano offerte le opportunità comunicative adeguate, rintracciabili attraverso un'osservazione dinamica per cogliere gli stati emotivi, cognitivi e affettivi, non limitandosi alla fase formale del linguaggio», hanno spiegato Arianna Bello e Silvia Stefanini dell'Università di Parma.

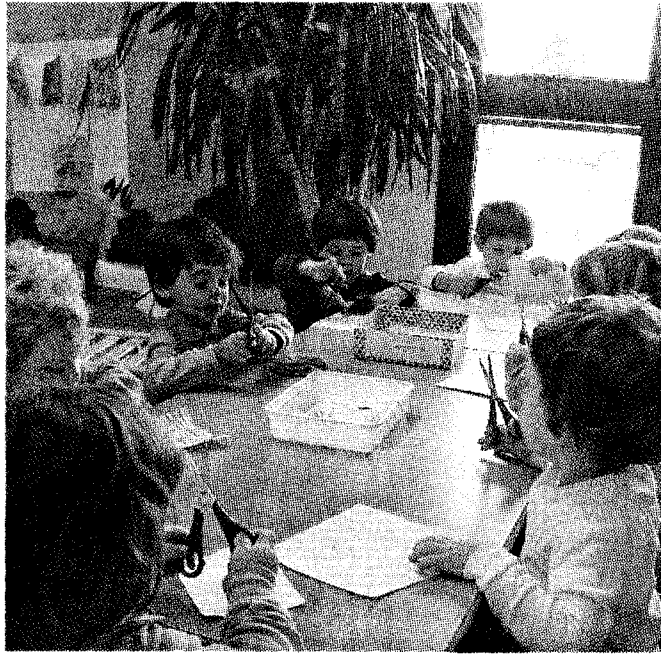
Costruttori dell'infanzia sono gli adulti, altro obiettivo del progetto è infatti quello di creare un contesto educativo e di formazione a famiglie ed educatori. I primi risultati attestano che si ha uno sviluppo positivo quando il bambino acquisisce una buona conoscenza sia della propria lingua che dell'italiano, ma è importante che non vengano dimenticate le radici: «Spesso non si tiene conto della lingua d'origine, mentre le competenze di apprendimento dell'italiano sono correlate alla conoscenza dell'altra lingua», ha sottolineato Paola Pettenati, psicologa del gruppo di ricerca sullo Sviluppo motorio e linguistico dei bambini, che opera all'interno del dipartimento di Neuroscienze. Fondamentale diviene dunque il dialogo tra gli adulti che seguono i bambini, siano essi genitori o educatori. ♦

Inserimento

Serve più dialogo tra maestre e famiglie

«Tra le necessità emerse vi è quella di creare strumenti che permettano il confronto tra famiglie straniere ed educatori d'infanzia per favorire il confronto tra il mondo casa e scuola spesso limitato.

«Nel momento in cui un bambino entra in un asilo nido abbiamo bisogno di conoscere quali abitudini ha, cosa noi facciamo e perché, vi sono fasi in cui sia genitori che bambini sono presenti e diviene fondamentale la condivisione tra noi e la famiglia, ha sottolineato Lorenza, un'educatrice intervenuta all'incontro. Un passaggio cruciale per la crescita dei bambini, ma spesso faticoso a causa della difficoltà di comunicazione dovuta dal linguaggio e anche dai diversi modi di concepire l'infanzia. Le famiglie dall'altra parte, secondo i primi dati emersi dalla ricerca, sono preoccupate per il futuro percorso scolastico dei bambini, ma hanno una ridotta consapevolezza circa le problematiche legate all'acquisizione del linguaggio nella fascia di età dagli 0 ai 3 anni, mentre, secondo recenti studi, si tratta dell'età in cui l'apprendimento è più naturale.



Bambini del Terzo mondo, come aiutarli

Prime parole, ma in due lingue

Viaggio nel mondo dei diritti dei bimbi

giovani studenti americani scendono in Costituzione

PARMA. ILLUMINATI. I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI VIA...

PARMA. ILLUMINATI. I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI VIA...

PARMA. ILLUMINATI. I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI VIA...